



SORRISI...

Notiziario dell' Unità Pastorale di Due Carrare

Carraresi

Rischio... giorni tutti uguali giorni senza nome

Stiamo attraversando un momento sicuramente difficile, sia socialmente sia dal punto di vista economico, come c'è ne sono stati tanti altri negli anni passati.

In questi ultimi tempi mi sembra di intravedere una secolarizzazione di valori, nati da una matrice cristiana, come mai si era vista in maniera strisciante e sotterranea (vedi liberalizzazioni).

Nella settimana c'è un giorno speciale, un giorno che non è uguale agli altri, un giorno con un nome ben definito un giorno insomma "LIBERO - FESTIVO - SPECIALE" un giorno chiamato "DOMENICA".

La **DOMENICA** andrebbe preservata dall'obbligo "inadente" del lavoro, del vendere e del comprare; i negozi aperti 24 ore su 24 comprese le 52 domeniche di un anno denunciano una visione della vita meramente economica appiattita sul **dio denaro**.

Un numero crescente di lavoratori saranno esposti allo stress di barcamenarsi tra turni di lavoro e difficoltà a seguire i figli, a stare insieme in **FAMIGLIA**; sarà sempre più difficile vivere la **DOMENICA** come il giorno non solo del riposo,

ma anche della riflessione personale, della preghiera (per i credenti), della partecipazione alla vita comunitaria.

Qualcuno sostiene che la crisi si batte creando occasioni d'acquisto, facendo ripartire i consumi, al centro viene messa la merce, lo scambio, il profitto; qualcuno non pensa che a molte famiglie a far difetto sono le entrate: i salari sono fermi da anni e l'inflazione ha eroso enormemente il potere d'acquisto.

Oggi possiamo vendere e comprare in qualsiasi momento ma la **DOMENICA**, è la nostra libertà insieme personale e collettiva, non ha prezzo, non possiamo ne venderla ne comprarla, la possiamo solo " **VIVERE** "

Ruggero Verganesi

*La Redazione
Augura
a tutti*

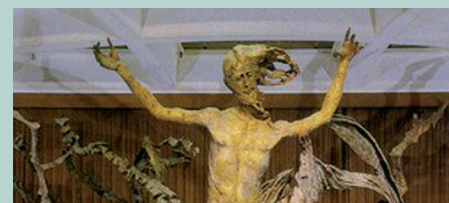
Buona Pasqua!

Pasqua!

Mancano ancora alcuni giorni alla domenica di Pasqua e il tempo della quaresima si sta completando con i giorni del triduo di passione morte e risurrezione di Gesù. È stato un tempo a nostra disposizione che, speriamo, sia servito ad incamminarci un po' di più sulla strada tracciata da Gesù, una strada che passa sempre e rigorosamente attraverso la croce ma anche attraverso la risurrezione. È stato un tempo (40 giorni), una opportunità, uno spazio che abbiamo potuto, almeno alcuni di noi, riempire con l'attesa e la preparazione dei sacramenti della **Riconciliazione** e del primo incontro con **Gesù Eucaristia**, oppure con l'esperienza nuova dei **centri di ascolto**, oppure con gli appuntamenti e i percorsi che ognuno di noi ha scelto di seguire o è stato costretto a fare (la malattia, la morte, gli eventi tristi a volte sono come una quaresima che capita quando capita e che dura anche più di 40 giorni!). Viviamo nella certezza che il Signore ci assiste, ci accompagna, ci incoraggia, ci sostiene ... anche se siamo sempre pronti a dubitarne. La nostra attesa è comunque puntata al sepolcro vuoto, che profuma di primavera, nella speranza che ciò che ci appesantisce la vita, come fu per Cristo sotto la croce, è destinato a finire e a lasciare spazio al sole caldo e all'aria piacevole di una vita nuova, bella e senza fine. **A tutti noi, ed in particolare a quelli che si sentono molto vicini a Gesù che porta la croce,**

buona Pasqua di risurrezione!

I vostri sacerdoti: don Andrea, don Gian Marco



Il Cammino Pastorale di Unità

MOMENTI SPECIALI Il percorso dei Sacramenti

I sacramenti sono un momento speciale, nella vita di tutti. I ragazzi di volta in volta, acquisiscono familiarità con il linguaggio e i gesti della fede, fino a sentirsi a casa in parrocchia. I genitori donano il battesimo ai loro figli e poi passa poco e se li ritrovano grandicelli a vivere la confessione o a ricevere la comunione o la cresima, con un tuffo al cuore notevole. Se non ci fossero questi momenti i parenti perderebbero occasioni uniche per ritrovarsi e rinsaldare i vincoli di famiglia. E la comunità cristiana, sarebbe forse un po' meno vivace, senza l'entusiasmo e l'allegria confusione dei ragazzi! E poi ancora ci sono i giovani che si preparano al matrimonio, le feste di chi in questi anni è diventato sacerdote nelle nostre comunità, il sacramento dell'unzione degli infermi che ogni anno dona consolazione ai nostri anziani e ammalati. Ogni sacramento è un momento speciale, un momento sacro, che ci porta un po' più vicino a Dio e che ci ricorda che Lui ci vuole bene. Un tempo in cui ricordare che nel vivere la vita con fede e gioia noi viviamo la preghiera più bella. Un evento di festa, perché quando fai esperienza della Grazia di Dio, provi gioia vera.

Nel cammino di preparazione ai sacramenti della confessione e della comunione che stiamo vivendo c'è spazio per tutto questo.

Ci troviamo una volta alla settimana tutti insieme, piccoli, genitori e fratelli, a celebrare, assaporare, scoprire, gioire, cantare, fare festa insieme. Lo facciamo tutti insieme, perché le "cose di Dio" non riguardano solo i bambini e non si tratta di imparare un contenuto scolastico per cui poi dare un esame, ma di vivere *un fatto di famiglia*, che per noi è la prima chiesa in cui scoprire e condividere il dono di Dio! Se i gesti della fede riusciamo a dividerli con le persone a cui vogliamo bene, se questi gesti ci accorgiamo che diventano importanti, se impariamo ad usarli per esprimere quello che sta nel nostro cuore, allora della fede si potrà parlare anche fuori della chiesa senza vergogna. Allora la fede non sarà più relegata a dei riti ripetuti una volta ogni tanto. Essa potrà esprimere ciò che siamo e cosa vogliamo combinare di buono nella vita. Racconterà soprattutto una relazione, quella con Gesù, che porta

límpidezza e forza e fiducia nella nostra vita.

La quaresima è il tempo dell'allenamento della fede e della vita per i cristiani, e noi viviamo questo percorso di scoperta e riscoperta dei sacramenti proprio come un allenamento, che forgia i muscoli del cuore fino a renderci atleti capaci di battere ogni record. Ci stiamo allenando a diventare cristiani, attraverso quelle vie che i sacramenti raccontano e propongono: la via del perdono donato e da ricevere, e la via della ricerca di comunione con Dio e con il prossimo. Noi diventiamo cristiani attraverso la confidenza della preghiera, la compagnia del Vangelo, l'esperienza della carità.

Noi impariamo facendo, attraverso semplici cose, in cui non siamo preoccupati di dire tutto e di spiegare o motivare ogni cosa.

Cerchiamo di ritrovare nella fede e nell'esperienza di questi sacramenti dei momenti speciali, che durino un po' di più della festa che ci sarà il giorno delle prime confessioni o comunioni. Noi nell'amicizia con Gesù espressa in questi sacramenti troviamo il gusto lungo di quelle cose belle che poi nel tempo restano, e ti rendono forte, ti indicano una strada e raccontano chi sei tu e di che pasta sei fatto.

don Andrea Tieto

Conclusione della
"Confessione del Grazie"
(Cornegliana, 11 marzo)



DATE A CESARE...

Riflessione sulle Tasse

Tasse, tasse, tasse. Questa parola sta diventando un incubo per tutti. Per i ricchi ma anche per i poveri. Per questi ultimi, in teoria, non ci dovrebbero essere problemi, in quanto chi non ha denaro non dovrebbe contribuire, anche se spesso sono proprio le fasce più in difficoltà finanziaria ad essere in difficoltà e a subire maggiormente. Ma vediamo il significato della parola **TASSA**: indica un pagamento che deve essere fatto ad un ente pubblico per la fruizione di un servizio. Prevede quindi il meccanismo di scambio: qualcosa di definito (tassa) per qualcosa di specifica e immediata fruibilità (servizio). E tra i servizi vi sono la scuola, la sanità, i trasporti, la sicurezza, la giustizia.

Da alcuni giorni le televisioni nazionali stanno proponendo, per conto dell'Agenzia delle Entrate, un nuovo spot che dice:

SE PAGHI LE TASSE, LE TASSE TI RIPAGANO CON MIGLIORI SERVIZI

e lo stesso Presidente del Consiglio, sul tema dell'evasione fiscale e per giustificare le nuove misure del Governo ha detto: *"lotta all'evasione fiscale e all'illegalità non solo per aumentare il gettito ma anche per ridurre le tasse"*.

Negli anni passati si era soliti usare una formula un po' astratta e spesso solo ideale: *pagare tutti per pagare meno*, oppure si diceva: *pagare meno per pagare tutti*. L'assunto era che se il fisco fosse stato meno ingombrante, tutti avrebbero assolto al proprio dovere con crescita del gettito ed erogazione conseguente di buoni servizi rimettendo in moto l'economia.

Il nostro però è sempre stato un Paese un po' anarchico, poco rispettoso delle norme, specialmente se di carattere fiscale. Il livello d'insofferenza sulla qualità dei servizi erogati dallo Stato e il malcontento per il peso eccessivo del fisco, ora aggravato dalla crisi economica, hanno spesso motivato le azioni dei nostri concittadini. Per altro verso, non è ancora maturata nella nostra società la consapevolezza che gli evasori arrecano un danno all'intera collettività. Anzi, spesso nutriamo una malcelata "ammirazione" per chi riesce a farla franca, e al tempo stesso avvertiamo che il popolo degli evasori ci considera come degli

ingenui, passivi sudditi di uno Stato che ci tartassa, restituendo in cambio servizi scadenti.

L'Italia vede alcune categorie più ligie al pagamento, come i lavoratori dipendenti ed i pensionati, perché hanno una trattenuta alla fonte ed altre in cui chi può "si arrangia". Quante volte ci sentiamo rispondere, se non anche lo pensiamo: prima di noi la casta, o prima i politici, oppure prima le regioni del sud, prima devono togliere gli sprechi o le bustarelle o i costi della politica o le guardie forestali della Calabria... dimostrando ancora una volta un Paese moderno, tra i più avanzati e industrializzati del mondo, ma con scarso senso civico.

Vale la pena, quindi, riaffermare un principio cardine in uno Stato di diritto: **pagare le tasse non è un optional. È un dovere sancito dalla Costituzione e dalle leggi vigenti. Chi contravviene a questo obbligo si colloca al di fuori della legalità ed arreca un grave danno non solo a chi le tasse le paga regolarmente ma all'intero Paese.**

Pensiamo solo alle difficoltà in cui versa la scuola italiana o la sanità, che condizionano ogni giorno la nostra vita. **Paghiamo quindi!** Toccherà, in contemporanea, all'amministrazione pubblica operare in modo da recuperare credibilità agli occhi dei cittadini (non sudditi), al Governo investire sull'amministrazione e sui suoi dipendenti ed ai cittadini

pretendere che i diritti sanciti da leggi e regolamenti vengano rispettati.

Ma per un cristiano è giusto pagare le tasse allo Stato?

«Date a Cesare quel che è di Cesare e a Dio quel che è di Dio». Per molti è la fondazione della laicità, e il fondamento della separazione fra Stato e Chiesa oltre che l'invito al rispetto delle leggi e del vivere in comunità.

Bene ha fatto, quindi, la Chiesa a ricordare ai fedeli che il mancato pagamento delle tasse è un peccato cristiano oltre che un obbligo civile e, nei giorni scorsi a dimostrare la propria disponibilità e condivisione verso la nuova imposta IMU, (ex ICI per i comuni), che dovrà riguardare tutte le attività commerciali poste in essere dal non profit, Chiesa compresa, ma salvaguardando tutte quelle attività che, al pari del pubblico, garantiscono servizi primari e di tutela dei più deboli, vedi scuole, asili, mense popolari, oratori ecc.

Si evitano così confusione e strumentalizzazioni ideologiche che non aiutano a vedere nell'azione delle strutture cattoliche l'intento di ricercare nei bisognosi il volto di Cristo. Ora più che mai bisognoso della nostra carità, nella sua vera radice latina di:

benevolenza, amore, affetto.

Francesco Magarotto



www.bccartura.it

Pro-muove Solidarietà

CREDITO COOPERATIVO CARTURA

Filiale di Due Carrare: Via Roma, 104 - 35020 Due Carrare - Pd - Tel. 049 9115444 - Fax 049 9115455

FESTA DI DON BOSCO

Domenica 29 gennaio nella nostra parrocchia di san Giorgio si è svolta, come di consueto, la tradizionale festa di Don Bosco. Quest'anno però l'evento si è arricchito di una testimonianza particolare: la presenza durante la celebrazione di suor Serena Nalotto. Era un po' di tempo che non si vedeva in parrocchia, sapevamo anche che era partita per una scelta importante, ma vederla vestita come le nostre suore in mezzo a loro è stata un'emozione fortissima. "Una di noi", così ci veniva da dire: il Signore ha chiamato ancora in mezzo a noi. A celebrare la messa poi c'era don Vittorio Pistore, paesano, amico e compagno di classe!

Molto commovente la testimonianza semplice e trasparente che Sr. Serena ha dato durante l'omelia in risposta alle domande che le venivano rivolte dai giovani: con la spontaneità che l'ha sempre contraddistinta, Sr. Serena ha trasmesso a tutti noi il messaggio di Don Bosco. La sua scelta, ancora una volta, ha dimostrato che questo santo sa ancora essere attuale e attirare a sé i giovani.

La festa, continuata poi con il pranzo della comunità, è stata allietata dalla proiezione di un collage di interviste che i nostri giovani avevano fatto ai parrocchiani usciti dalle messe in cui auguravano a Sr. Serena, ognuno a suo modo, mille felicitazioni e auguri di ogni bene. Tra i filmati trasmessi anche il racconto da parte dei genitori e della sorella Paola della vita di Serena e dei passi che l'hanno condotta alla sua scelta. Giornata ricca per chi è riuscito a viverla tutta, perché di certo, non poteva non lasciare un segno nei nostri cuori. Grazie Serena perché per tutti noi sei motivo di orgoglio e ci hai permesso di continuare a credere e ad impegnarci perché le nostre azioni in parrocchia possano fare da contorno nella realizzazione di un ambiente in cui il Signore possa ancora continuare a chiamare.

Paola Ernesti Moro

Suor Serena

A distanza di più di un mese, torno a farmi viva, per ringraziarvi ancora della festa condivisa insieme, il 29 gennaio.

E' stato bello "ritornare in patria"... Grazie per l'accoglienza e il desiderio di incontro che ho sentito in ciascuno/a di voi!

Per me è stata molto significativa l'Eucarestia che abbiamo vissuto insieme: è stato quello il momento di "grazie" e di incontro più forte che abbiamo condiviso (e che possiamo continuare a vivere anche a distanza... lì dove ognuno è chiamato a dare la sua vita).

Grazie anche per "avermi costretta" a raccontarvi un po' di me.

Un proverbio arabo dice che "tutto quello che non viene donato va perduto" e, per me, condividere qualcosa della mia vita è stato riconoscere ancora una volta le meraviglie che il Padre ha operato e continua a compiere in me.

Se la fede si rafforza donandola agli altri, grazie, allora, per questa possibilità che mi avete offerto. Nel rientro nella quotidianità porto i vostri volti, i sorrisi reciproci, le parole scambiate... insieme al bene che ognuno di voi prova a seminare in famiglia, nella comunità...

Sentitevi accompagnati e sostenuti dall'affetto e dalla mia preghiera.

Buon cammino verso la Pasqua e, alla prossima!

Serena fma



FESTA di S. BIAGIO

Patrono della comunità di Cornegliana

In occasione della festività di San Biagio, sono stati creati alcuni appuntamenti comunitari, cercando di coinvolgere tutte le età partendo dai più piccoli ai più grandi. I festeggiamenti sono iniziati venerdì 3 febbraio con la S. Messa delle 16,30 dove c'è stata la possibilità di benedire la frutta, gesto che richiama la storia di S. Biagio vescovo e martire.

Il pomeriggio è proseguito con un intrattenimento adatto ai bambini, anche i più piccoli, con dei giochi, trucca bimbi e palloncini, pomeriggio di gioco sia per bimbi che per i genitori, i quali si sono divertiti molto.

La serata è proseguita dopo la S. Messa delle 20,00 con giochi da tavolo ritrovandoci a giocare e a chiacchierare. Sabato sera, appuntamento con una compagnia teatrale che ci ha fatto passare una serata di divertimento, appuntamento inserito in una serie di serate proposte dall'amministrazione comunale.

Domenica rivolta a tutta la comunità con la S. Messa delle 9,00 e delle 11,00, quest'ultima con processione per le vie del paese con la statua e con l'accompagnamento prezioso della banda di Due Carrare. Durante la mattinata è stata proposta una gara di dolci culminata con assaggi da parte di giudici molto preparati. La giornata è proseguita con un momento conviviale e ulteriori giochi coinvolgendo la comunità.

Serata in compagnia rivolta soprattutto alle famiglie nuove che sono venute ad abitare nella nostra comunità.

A prescindere dal tipo di proposta fatta, lo scopo dei tre giorni è quello di ritrovarci come comunità, partendo dalla nostra fede, arrivando a toccare tutti, per ritrovarci in amicizia.

Francesco Zuin



LA GITA DEI CHIERICHETTI

4 - 5 Febbraio

Oggi è un giorno speciale e tanto atteso: i chierichetti dell' U.P. di Due Carrare si recano a Rotzo, in gita. Qualcuno è alla sua prima uscita senza genitori, altri si spostano con tutta la famiglia e c'è anche chi ha rinunciato a fare ginnastica a scuola sperando fino all'ultimo che la tosse si calmasse e la mamma acconsentisse alla gita in montagna.

Il gruppo è bello carico, ha tanta voglia di divertirsi e di stare insieme.

Arrivati a destinazione, la serata trascorre tranquilla e in armonia, in un clima familiare in cui ognuno si sente a proprio agio. Dopo un po' di attività con i sacerdoti, si sale la scala per andare nella propria camera a dormire ma è risaputo, di notte i ragazzi hanno mille cose da dirsi. A mezzanotte l'unica cosa silenziosa è la neve che fiocca allegramente su strade e pendii.

La mattina dopo terminata la colazione, si esce in cortile a giocare con la neve, poi ci si prepara per la celebrazione che si svolgerà nella chiesetta della casa alpina. Questo luogo è piccolo, molto accogliente, con tanta luce e tanto calore, condizioni ideali per prepararsi ad incontrare Gesù e aprirgli il cuore.

Durante la messa un segno molto bello e significativo è stato quello dei granellini d'incenso raccolti e poi deposti nel braciere dai chierichetti. Il granellino bruciando si trasforma in fumo profumato che sale verso l'alto e simboleggia le preghiere pensate da ciascun ragazzo e offerte a Dio.

Sono esperienze di convivenza fra ragazzi che durante le varie celebrazioni offrono un servizio con impegno entusiasmo e freschezza. E' soprattutto un'opportunità preziosa per entrare in confidenza con Gesù e riuscire a fidarsi di LUI.

Lorena Giacomini



NUOVI STILI DI VITA

Ultimamente si sente parlare sempre più spesso dei **nuovi stili di vita**, ma forse non tutti sanno di cosa si tratta.



I nuovi stili di vita sono gli strumenti che la gente comune ha nelle proprie mani per poter cambiare la vita quotidiana ma anche per poter influire sui cambiamenti che coinvolgono i livelli più alti e che dipendono dalle decisioni della politica e dell'economia. I nuovi stili di vita vogliono far emergere il potenziale che ha la gente comune di poter cambiare le cose "mediante azioni e scelte quotidiane che rendono possibili cambiamenti, partendo da un livello personale per passare necessariamente a quello comunitario fino a raggiungere i vertici del sistema socio-economico e politico verso mutazioni strutturali globali", con un movimento dal basso verso l'alto e non tanto viceversa.

Gli obiettivi che i nuovi stili di vita si propongono sono quelli di instaurare un nuovo rapporto con le cose (uscendo da logiche di consumismo e dipendenza dalle cose per passare al consumo critico e alla sobrietà), con le persone (recuperando la ricchezza delle relazioni umane), con la natura (ritrovando un rapporto più corretto con la nostra "madre terra"), e con la mondialità (riscoprendo la solidarietà, l'apertura al diverso, l'educazione alla mondialità).

Questi obiettivi non coinvolgono solo la sfera personale ma devono allargarsi anche a quella comunitaria, sia ecclesiale che sociale. In un documento del sinodo della diocesi di Verona si legge: "Si richiede l'attenzione a stili di vita sobri e coerenti: questa attenzione non può essere limitata alle scelte dei singoli, ma deve coinvolgere l'intera comunità ecclesiale, le sue componenti (parrocchie, associazioni, istituti religiosi) e le sue strutture anche nella gestione degli spazi e delle risorse economiche".

I nuovi stili di vita mirano perciò a un cambiamento che dovrebbe avvenire a più livelli:

a livello personale e familiare, mediante pratiche e comportamenti quotidiani e possibili;
a livello comunitario e sociale, attraverso scelte e azioni collettive, coraggiose e profetiche, adottate dalle chiese e dai vari settori della società civile;
a livello istituzionale e sistemico, mediante decisioni e delibere politiche (leggi, trattati, concordati, costituzioni...), che obbligano le varie istituzioni socio-economiche e culturali a scelte e cambiamenti strutturali.

Nella nostra diocesi esiste una **Commissione diocesana**, che fa parte della Pastorale sociale e del lavoro, con l'impegno di promuovere i nuovi stili di vita in tutta la diocesi di Padova e il cui responsabile è Padre Adriano Sella. Questa Commissione fa parte anche della Rete Interdiocesana **Nuovi Stili di Vita** e ne coordina la segreteria operativa.

Le principali attività portate avanti dalla commissione sono: gli angoli dei nuovi stili (all'interno di centri parrocchiali, patronati, circoli ACLI...), il mese del creato (a novembre) e i laboratori (a disposizione di parrocchie o associazioni che ne facciano richiesta).

Per informazioni si può visitare il sito nuovostilidivita.padova.wordpress.com/

Nel patronato della parrocchia di S.Giorgio è da poco presente un "**angolo dei nuovi stili di vita**" dove vengono proposti i blocchi di messaggi che informano e servono da provocazione su argomenti di volta in volta diversi. Si sta pensando di arricchirlo e renderlo più visibile, per questo si accettano suggerimenti e... volontari.

Caterina Lazzarotto



LETTERA DI don Giovanni Olivato DALLA MISSIONE

ESCURSIONE IN MINIGONNA

Il "Feriado de Carnaval", domenica, lunedì e martedì prima della Ceneri, è un lungo ponte durante il quale chi vive lontano dai suoi cari ne approfitta per raggiungerli e stare un po' insieme con loro. Sono giorni di traffico caotico, di esodo. I pullman pieni, le strade intasate, secchiate di acqua che bambini e adulti si lanciano. "Fare Carnevale" significa giocare a gavettoni. Non importa se fa freddo o caldo, non importa se sei un amico o un parente o un perfetto sconosciuto, non importa se sei in macchina o a piedi, e tantomeno importa se il finestrino è abbassato o chiuso. Ogni incrocio, ogni balcone può trasformarsi in un'improvvisa cascata... e non sai nemmeno con chi prendertela, ti toccherebbe "mandare al caldo" tutto il paese. A proposito di cascata con i giovani della parrocchia, la domenica del "feriado" abbiamo fatto una piccola scampagnata... non tutti hanno la possibilità di viaggiare, non tutti hanno piacere di stare in casa con i genitori, non tutti hanno i genitori. Due ore di corriera, di cui una di sterrato, un'oretta e mezza di escursione, non difficile ma comunque... escursione.

Alle 7 davanti alla Chiesa, in cerchio per fare la preghiera. Io scarponi e calzini grossi, zaino in spalla, nello zaino maglietta di ricambio e poncho impermeabile che non si sa mai e carta igienica che... non si sa mai. Salutando mi accorgo di tre ragazze in minigonna, un'altra con gli stivali, non quelli per andare nei campi, altri con le scarpette di tela. Pochi gli zaini, alcune borsette. "Andremo in spiaggia" penso io, "Voglio proprio vedere quando sarà ora di camminare... ci toccherà portarle in braccio" e mi preparo a un calvario più che un'escursione. Scesi dal bus iniziamo a camminare, fango, fango, fango. Questa è una stagione in cui piove quasi ogni giorno, e soprattutto all'ombra degli alberi il terreno è molle e scivoloso. I miei scarponi affondano quasi alla caviglia, anche gli stivali con il tacco della ragazza e le scarpette di tela dei ragazzi. Nessuno brontola. Si cammina, si ride, si scherza, si ascolta. Dove la cascata finisce il suo salto di 50 metri, c'è uno spiazzo e una piccola



laguna. Il rumore dell'acqua si fa sentire, l'acqua solo a vederla ti dice che è fredda... e tanto! Scarpette di tela, stivali e minigonne si lanciano correndo, dopo due secondi ritornano a riva rabbrivendo ma è solo per prendere la rincorsa e tentare di avvicinarsi il più possibile agli spruzzi d'acqua. Sotto la potenza e la forza dell'acqua è bello vedere la semplicità e la gioia sincera di questi ragazzi, che tentano di attraversare la laguna, che fradici escono dall'acqua e si rendono conto che forse sarebbe stato meglio portarsi un paio di scarpe di ricambio..., o almeno i calzini.

Capelli bagnati, i vestiti di più, c'è da ritornare, il pranzo, i giochi, la messa insieme. Non un lamento e nemmeno un "Uffa!", non un "Quanto manca?" e nemmeno un "Era meglio se restavo a casa". Salendo in corriera le scarpe di Edoardo si fermano nel cestino della spazzatura, sono rotte. Piedi nudi e calzini bagnati si ritorna a casa.

Ai giovani, come animatori, durante la Quaresima abbiamo fatto la proposta di pregare ogni sera l'uno per l'altro in modo che il cammino di ciascuno verso la Pasqua sia accompagnato dalla forza della preghiera di altri 50. Abbiamo fatto loro anche la proposta di digiunare una sera la settimana, il corrispettivo della cena lo daremo alla Caritas della Parrocchia, per dare un piccolo aiuto a chi tra i poveri lo è di più.

**La preghiera e
l'aiuto reciproco
accompagnano anche la
Quaresima di
ciascuno di voi!**

*"Ya se avvicina el día, el día tuyo,
volverà a florecer el universo;
compartamos su gozo los que fuimos
devueltos por tu mano a tus
senderos."* (Liturgia de las Horas)

Nos vemos.

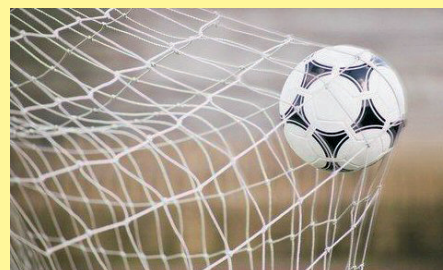
P. Giovanni



RIFLESSIONE A BORDO CAMPO (di Calcio)

La **bestemmia** - sia che si imprechi contro Dio, sia che lo si qualifichi con epiteti dispregiativi - è sempre, oltre che segno di profonda maleducazione, **offesa ai credenti, aggressione verbale a quanti in quel Dio credono**. È pur vero che per molte persone semplici e rozze quella che definiamo "**bestemmia**" è solo uno **sgradevolissimo intercalare**, privato di consapevolezza e di volontà di disprezzo, tuttavia rimane **una ferita alla sensibilità e alle convinzioni dell'altro**.

Un genitore (a bordo campo)



PIETRO CEOLDO

Pietro Ceoldo nacque a Padova il 27 gennaio 1738 da Antonio e Pasqua Tentori. Ordinato sacerdote nel 1762, entrò nel 1766 al servizio del vescovo Alessandro Papafava, e dopo la sua morte rimase presso quella famiglia, alternando l'attività pastorale nel duomo alle funzioni di segretario e istitutore dei giovani Papafava.

Il severo e ortodosso Ceoldo approfondì gli studi di storia ecclesiastica con l'amicizia e la frequentazione di due esponenti dell'erudizione municipale, Giuseppe Gennari e Giovanni Brunacci. Il primo lo indirizzò alla conoscenza del Muratori, il secondo gli fece da guida nelle difficili indagini tra l'immensa documentazione degli archivi padovani.

Nel 1769 i decreti della Deputazione ad *pias causas* che sopprimevano e secolarizzavano la vecchia badia di S. Stefano di Carrara lo richiamarono quasi per caso a un più severo e immediato impegno storiografico. Essendo state cedute l'abbazia e la chiesa di S. Stefano al cavaliere Erizzo desideroso di ridurle allo stato laicale e di alienarle; il Ceoldo si affrettò ad acquistarle e riadattarle al culto e quasi contemporaneamente concepì l'idea di tracciarne la lunga storia strettamente legata alle vicende politiche dei Papafava.

Respinta dai Papafava l'offerta della chiesa di S. Stefano, che il Ceoldo aveva fatto restaurare, e accolto con indifferenza l'Albero della famiglia Papafava, frutto di decennali ricerche, nel marzo del 1800 egli venne anche allontanato dalla casa presso cui aveva passato gli anni migliori della sua vita e si ritirò a vita strettamente privata dividendo il suo tempo tra gli studi nella Biblioteca del seminario e l'adempimento dei suoi doveri sacerdotali.

L'Albero della famiglia Papafava, edito a Venezia nel 1801, è nelle intenzioni del Ceoldo opera di pura erudizione destinata a ricostruire le vicende biografiche della casata, purgandola dalle leggende e dall'accusa di non discendere veramente dai Carraresi. L'uso sistematico dei *Rerum* e degli *Annali* del Muratori, degli scritti e delle fonti del Verci, del Brunacci, del Gennari e soprattutto del ricchissimo archivio di casa Papafava, fa dell'Albero una completa e minuziosa ricostruzione

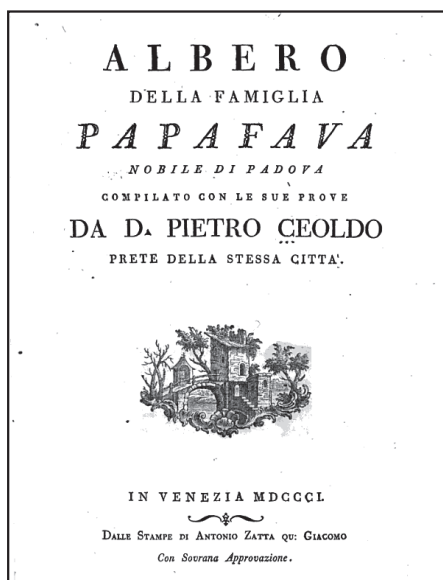
delle vicende storico-biografiche della famiglia, tutt'ora fonte preziosa per la storia dei Carraresi in età medievale e moderna.

Le Memorie della chiesa ed abbazia di S. Stefano di Carrara nella diocesi di Padova (Venezia 1802) si presentano come una densa e documentata dissertazione sulle vicende dell'abbazia e della chiesa dalle lontane origini medievali (1027) alla definitiva soppressione del 1769 e sono condotte dal Ceoldo con rigore filologico e con ricorso ampio e intelligente a tutte le più importanti e sicure fonti allora conosciute.

Forse il Ceoldo meditava di ampliare e completare ulteriormente tanto l'Albero quanto le Memorie, come testimoniano molti suoi appunti ed annotazioni conservati nel seminario e nell'archivio di casa Papafava, ma una cecità completa sopravvenuta nel 1804 gli precluse un ulteriore impegno di studio e di ricerca. Nella biblioteca del seminario di Padova si conservano del Ceoldo due sonetti e una raccolta di lettere a lui indirizzate.

A Padova, da cui sembra mai si sia allontanato, morì il 30 settembre 1813.

B. S.



FOLKLORE DI CASA NOSTRA: "Quando Berta filava..."

Il detto popolare: "Non è più il tempo che Berta filava" per rimpiangere un'occasione perduta o tempi migliori che non tornano più, ha fatto ormai il giro del globo.

Deriva dalla più nota delle tradizioni euganee.

L'imperatore di Germania Enrico IV (morto nel 1106) aveva sposato Berta di Savoia e con lei venne in Italia per difendere i propri interessi.

A Padova essi furono molto benevoli e larghi di aiuti verso i bisognosi, tanto che vennero scolpiti in un bassorilievo, sopra l'entrata del Vescovado e per riconoscenza, dei grandi benefici elargiti dall'imperatrice Berta, fu dato il suo nome al Carroccio, simbolo delle libertà comunali.

Un giorno le fu presentata una bella ed abile filatrice di S. Pietro Montagnon (oggi Montegrotto) che aveva il suo stesso nome: Berta. La contadinella regalò all'imperatrice un suo lavoro a filo, che fu benevolmente accolto. In più, stupita per la finezza del lavoro, volle ricambiare il dono e le regalò tanto terreno, quanto poteva essere racchiuso dal filo di tutta la matassa occorsa per il lavoro. Udito questo, si moltiplicarono le offerte di matasse sciolte, da parte di altre giovani. Ma l'imperatrice, che non era ingenua, le faceva sistematicamente rimandare; da cui il detto: "È passato il tempo che Berta filava!".

Questo motto si conserva tutt'ora fra le nostre popolazioni; in quanto alla storicità del fatto ancor oggi si discute.

Fausto Masante, "Curiosando per Padova"



IVANO D90

GLI APPUNTAMENTI

UNITÀ PASTORALE

SETTIMANA SANTA

- **Domenica 1 aprile**
Domenica delle Palme e della Passione del Signore
In tutte le parrocchie:
15 min. prima della S. Messa, benedizione dell'ulivo.
- **Martedì 3 aprile**
Celebrazione Penitenziale "issimi" a Corneigliana alle ore 21,00
- **Mercoledì 4 aprile**
Via Crucis all'OPSA.
- **Giovedì Santo 5 aprile**
In tutte le parrocchie:
S. Messa della Cena del Signore.
- **Venerdì Santo 6 aprile**
In tutte le parrocchie:
Celebrazione della Passione del Signore. Via Crucis.
- **Sabato Santo 7 aprile**
La Pasqua del Signore
Ore 21,00 Veglia Pasquale e S. Messa di Risurrezione a San Giorgio .
- **Domenica 29 aprile**
Battesimi comunitari.
- **Domenica 29 aprile**
Giornata mondiale per le vocazioni.
- **Martedì 1 maggio**
Inizio del Fioretto nei quartieri delle parrocchie.
- **Sabato 12 maggio**
Pellegrinaggio notturno dei giovani.
- **Domenica 27 maggio**
Rito della Confermazione di U.P. presso la chiesa di S. Giorgio.
- **Domenica 27 maggio**
Battesimi comunitari.
- **Giovedì 31 maggio**
Visitazione di Maria a Elisabetta
Festa Comunale del S. Patrono.
- **Domenica 3 giugno**
Chiusura anno catechistico di U.P.

DOMENICA 3 GIUGNO *Festa della SS. Trinità*

ORDINAZIONI PRESBITERIALI

Giuliano Piovan e Mattia Francescon
(Casalserugo)
Vito Antonio di Rienzo
(Bertipaglia)
in Duomo a Padova

PARROCCHIA DI SAN GIORGIO

- **Giovedì 12/19/26 aprile**
Ore 9,00 S. Messa e Adorazione Eucaristica.
- **Domenica 15 aprile**
Pellegrinaggio a Monte Berico.
- **Da Ven. 20 aprile al 1 maggio**
Festeggiamenti per i patroni S. Giorgio e S. Marco.
- **Mercoledì 25 aprile, S. Marco**
S. Messe alle ore 7,30 - **10,00** con processione.
- **Giovedì 3/10/17/24 maggio**
Ore 9,00 S. Messa e Adorazione Eucaristica.
- **Sabato 5 maggio**
RACCOLTA INDUMENTI
Lenzuola, coperte e indumenti usati in buono stato, lavati e stirati, dentro scatole di cartone.
(nessuno passerà per le case, quindi vanno portati in patronato fino alle ore 17,00).
- **Domenica 13 maggio**
Prima Comunione.
- **Giovedì 24 maggio**
Festa di M. Ausiliatrice
Ore 18,00 S. Messa animata dalle Ex Allieve.
- **Sabato 26 maggio**
Recita di fine anno Scuola Materna.
- **Sabato e Domenica 26-27 maggio**
AMICO VOLLEY
Manifestazione no-stop organizzata dalla PGS in patronato.
- **Domenica 27 maggio**
PGS, chiusura stagione sportiva con cena sociale.
- **Sabato 2 giugno**
Biciclettata organizzata dal Circolo Parrocchiale S. G. Bosco.

PARROCCHIA DI SANTO STEFANO

- **Domenica 1 aprile**
Apertura delle 40 ore.
- **Giovedì 12/19/26 aprile**
Ore 21,00 Adorazione Eucaristica.
- **Domenica 15 aprile**
Prima Comunione.
- **Giovedì 3/10/17/24 maggio**
Ore 21,00 Adorazione Eucaristica.
- **Domenica 27 maggio**
Ore 8,00 S. Messa cantata in Gregoriano.

PARROCCHIA DI CORNEGLIANA

- **Domenica 1 aprile**
Apertura delle 40 ore.
- **Domenica 29 aprile**
Prima Comunione.
- **Domenica 20 maggio**
Giornata Comunitaria.
- **Domenica 27 maggio**
Recita di fine anno Scuola Materna.

Per divagare un po'...

PROVERBI

Ogni proverbio è compendio di buon senso popolare, che riassume in poche parole una esperienza secolare. Infatti: "A fare un proverbio ghe vole sent'ani". Però: "I nostri veci i ne ga magnà i schei e i ne ga lassà i proverbi".

Proverbi sull'Amore e sulla Famiglia

- *Baco, tabaco e Vénere riduze l'omo in sénere* - E l'esperienza insegna che: "I brodi lunghi no' i se mai boni" (come i lunghi fidanzamenti...).
- *Co' i nasse i ze tuti bei; co' i se marida tuti siori; co' i more tuti boni.*
- *Donème, Signore, la vita e l'onore; roba da vendere e denari da spendere; un bel omo a sto mondo e 'l Paradiso in quest'altro; Signore, no' ve domando altro (Modesta la tozeta!).*
- *El matrimonio no' ze belo co no' ghe ze un putelo.*
- *El pan de casa stufa* - Ci sono quelli che dicono: "Sono più belle le margherite del vicino". Ma c'è anche chi afferma: "El vin de casa no' imbriga".
- *El sangue no' ze acqua* - Quindi attenti perché: "La pàia rente al fogo se impissa" e "La farfala va tanto torno al lume che la se brusa le ale".
- *El segreto de le femene no' lo sa nissun: altro che mi e ti e tuto el comun* - (i soliti maligni).
- *L'amore fa passare el tempo e 'l tempo fa passare l'amore* - Specialmente: "Co' la fame vien dentro da la porta, l'amore va fora dai balconi". Mentre: "Da novelo tuto ze belo".
- *L'omo ch'el sia bon, ch'el sia san e ch'el gabia del pan. La dona che la tasa, che la piasa e che la sia de casa* - Ma l'esperienza dice che: "L'omo tien su un canton de la casa e la dona tre".
- *Un pare mantien sete fiòi; ma sete fiòi no' ze boni de mantegner un pare.* (purtroppo!).
- *Uno ze da dare, do no' ze da tore, tre ze d'amore, quatro ze da mato e cinque da innamorato.*
- *Sposa bagnà, sposa fortunà.* (Glielo auguriamo di cuore!).

Fausto Masante, "Curiosando per Padova"

La Parrocchia e la Redazione di "SORRISI..." ringraziano per questa pubblicità, perché ha reso possibile la stampa di questo notiziario.

 **F.LLI ZECCHINATO**
S.R.L.
OFFICINE MECCANICHE DI PRECISIONE
Via Piemonte, 20 - 35020 Due Carrare (Padova)
Tel. 049 5290333 - 049 5290332